

Cirillo di Gerusalemme nella letteratura copta

Cirillo di Gerusalemme, figura di notevole rilievo nella letteratura cristiana del IV secolo, è uno dei molti vescovi a cui le vicende conseguenti alla controversia ariana hanno reso agitata l'esistenza.

Ricorderemo qui brevemente¹ che la sua elezione (350 ca.) si colloca nel clima generato dalla lotta fra il suo predecessore Massimo (filo-niceno) e il metropolita di Cesarea, Acacio (filo-ariano). Fu deposto poi per opera di Acacio nel 357; riabilitato a Seleucia nel 359, ma nuovamente subito deposto da un sinodo di Costantinopoli nel 360; tornò a Gerusalemme nel 362 a causa dell'amnistia di Giuliano, fu esiliato poi da Valente nel 367, e tornò definitivamente nel 378 sul suo seggio. Morì nel 387.

Un episodio importante nella sua vita fu l'apparizione della 'croce luminosa' sul Golgota, avvenuta poco dopo la sua elezione²; un altro è costituito dalla sua partecipazione all'importante concilio di Costantinopoli del 381. Non sarà superfluo ricordare anche che egli fu lo zio di quel Gelasio di Cesarea, che scrisse una *Storia ecclesiastica* in tre libri, a continuazione di Eusebio, appunto su sua ispirazione³. Tale storia era filo-atanasiana.

¹ Sulla vita di Cirillo, in mancanza di una monografia recente (l'ultima è quella di J. MADER, *Der heilige Cyrillus*, Einsiedeln 1891), sono da consultare G. BARDY in: *Dict. d'Hist. et Géogr. Eccl.* XIII, 1181-5 (del 1956), e A. PIÉDAGNEL, *Cyrille de Jérusalem, Cathéchèses mystagogiques*, Paris 1966 («Sources Chrét.» 126), Introduction, p. 9-40. Cf. anche le *Patrologie* di Quasten (vol. III, 1960, p. 362-76); Altaner (7ª ed., 1966, p. 312-3).

² Cf. Socrate, II 28; Sozomeno, IV 5; Filostorgio III 26. J. VOGT, *Berichte für Kreuzerscheinungen aus dem 4. Jahrhundert n. Chr.*, «Ann. Inst. Phil. Hist. Or.» 9 (1949) 593-606.

³ Cf. F. WINKELMANN, *Untersuchungen zur Kirchengeschichte des Gelasios von Kaisareia* («Sitzungsber. Deutsch. Akad. Wiss. Berlin» 1965, 3), Berlin 1966; *Charakter und Bedeutung der Kirchengesch. des Gelasios von Kaisareia*, «Byzant. Forsch.» 1 (1966) (= Festschr. Dölger) 346-85.

Sotto il suo nome ci sono pervenute in greco le seguenti opere:

— *Catecheses* (Catechesi introduttiva; 18 catechesi 'anagogiche'; 5 catechesi 'mistagogiche'): ed. REISCHL-RUPP, 2 voll., München 1848 e 1860; per le *Cat. mystag.* v. ora l'ediz. PIÉDAGNEL, Paris 1966 (« Sources chrét. » 126).

— *Homilia in Io. 6,1-15* (sulla guarigione del paralitico alla piscina probatica): ed. RUPP, cit., p. 406-26⁴.

— *Homilia in 'hypapanten'* (Lc. 2,12-39); ed. RUPP, cit., p. 444-57. È considerata generalmente spuria, sulla scorta delle considerazioni premesse dal Toutée alla sua edizione (ora in PG 33, 1187-204); molti brani sembrano derivati da Gregorio nazianzeno; la festa della Purificazione non sembra introdotta a Gerusalemme prima dei tempi di Marciano.

— *Homilia in Io. 2,1-11* (nozze di Cana): 2 frammenti, ed. TOUTÉE, ora in PG 33, 1181-2. Contenuti nella compilazione anti-monofisita, edita da ultimo dal DIEKAMP, *Doctrina patrum*, Münster 1907: v. p. 20 e 92-3.

— *Homilia in Io. 14,12-13*: un frammento da codici di raccolte anti-monofisite (ed. DIEKAMP, *Analecta Patristica* [Orientalia Christ. Analecta, 117], Roma 1938, p. 10), parzialmente citato anche da Leone bizantino (*Contra monophysitas*, PG 86, 2, 1836; cf. PG 33, 1181).

— *Epistola ad Constantinum* (sull'apparizione della croce luminosa): ed. RUPP, cit., p. 434-40. Cirillo volle dare rilievo all'episodio (si sarà trattato di una meteora) probabilmente per aumentare il prestigio del seggio di Gerusalemme, rispetto a quello di Cesarea⁵.

— *Epistola ad Iulium ep. Romae* (attribuita anche a Giovenale di Gerusalemme): cf. PG 33, 1207-10. *Epistola ad Augustinum*: cf. PG 33, 1209-10, e PL 33, 1120-6. Ambedue spurie.

In lingua siriana ci sono pervenuti degli estratti dalle *Catechesi*, forse derivati dalle traduzioni fatte fino dalla fine del IV secolo⁶. In lingua armena ci sono pervenute le 18 catechesi battesimali in traduzione forse risalente al V secolo⁷.

In georgiano sono tramandati sotto il suo nome:

— *De apparitione crucis, ad Costantium imperatorem; De apparitione crucis temporibus Constantii imp.; De inventione crucis*: tre testi di tipo agiografico, tradotti dal siriano (per l'originale, cf. sotto, nota 25). Essi dovrebbero corrispondere a parte di un'omelia copta (sotto, n° 5). Ed. A. SANIDZE, *Crestomaxia dell'antico georgiano* (in lingua georg.), Tiflis 1935, p. 45-54.

— *Novem homiliae*, di contenuto incerto, inedite⁸.

Sui numerosi testi arabi attribuiti a Cirillo di Gerusalemme (sono comprese anche le 23 *Catechesi* e l'omelia *In hypap.*), alcuni dei quali corrispondenti a testi copti (cf. sotto), è opportuno rimandare senz'altro al Graf⁹.

⁴ Cf. A. A. STEPHENSON, *St. Cyril of Jerusalem and the Alexandrian Christian Gnosis*, in: *Studia Patristica* I (TU 63) Berlin 1957, p. 142-56.

⁵ Cf. Vogt, cit. alla nota 2.

⁶ W. J. SWAANS, *A propos des « Cathéchèses mystagogiques » attribuées à S. Cyrille de Jérusalem*, « Le Muséon » 55 (1942) 1-43.

⁷ G. GARITTE, *Les Cathéchèses de S. Cyrille de Jérusalem en Arménien*, « Le Muséon » 76 (1963) 95-108.

⁸ M. TARCHNISVILI, *Geschichte der kirchlichen georgischen Literatur*, Città del Vaticano 1955, p. 339-40; 389; 426.

⁹ G. GRAF, *Geschichte der christlichen arabischen Literatur*, vol. I, Città del Vaticano 1944, p. 335-37.

In copto abbiamo delle *Catecheses* un solo frammento, papiraceo: pubblicato dal Bilabel¹⁰, la sua origine fu riconosciuta però dallo Schmidt¹¹. Le altre sette omelie, tramandate sotto il suo nome, non trovano riscontro in alcuna parte del 'dossier' greco, e molto parzialmente in quello delle altre lingue orientali.

Le omelie copte non sono mai state studiate nel loro insieme; e del resto anche ciascuna di esse non è stata quasi mai presa in considerazione approfonditamente sotto l'aspetto letterario o del contenuto storico e dogmatico. Il presente studio intende appunto mostrare, con tratti molto generali, quanto potrebbe essere ricavato, poco o molto che ciò sembri.

Fisseremo in primo luogo la nostra attenzione sul brano di una omelia, che secondo noi fornisce la chiave per intendere la relazione reciproca che hanno fra loro i testi copti. Tale brano appartiene all'omelia *In Mariam Virginem*¹²; è però assente per più della metà nell'unico codice edito di tale omelia, e si trova integralmente nei due codici inediti.

1. Vobis enim primum locutus sum de Eo qui carnem accepit et homo factus est pro nobis; quomodo baptisma accepit in Iordane a Iohanne et quomodo Spiritus Sanctus descendit super eum carnaliter ut columba.

2. Vobis etiam locutus sum de passione quam Christus accepit in cruce et eius morte et eius resurrectione de mortuis et quomodo in caelum ascenderit omnibus astantibus, et sederit ad dexteram Patris in excelsis, et venturus sit ad iudicandos vivos et mortuos.

3. Vobis etiam locutus sum de Spiritu Paraclito, qui est in Patre, et Pater in eo cum Filio dilecto, una divinitas, una potestas, sine mutatione neque corruptione; et quomodo necesse sit ut veniat Antichristus, brevi vivens tempore.

4. Vobis etiam locutus sum de passionibus quas super mundum mittet filius perditionis, ille quem Dominus perdet per spiritus sui oris et flatus suae irae.

5. Audistis etiam laudes crucis et eius apparitionem, quae multos paganos et iudaeos ad fidem Iesu Christi compulit; et illum qui credidit, Castor magnus Iudaeus cum eius domo universa. Et paupertas mea, ego Cyrillus, eum docui et baptizavi in magna (Ecclesia) Resurrectionis Christi. Et ille factus est magnum vas electionis, iustus, fidem diligens Filii Dei.

6. Et baptizavi etiam multos Samaritanos, quorum unus fuit Isaac e Ioppe; factus est optimus Christianus Christi.

7. Haec vobis dico, carissimi, quia amplius de his rebus cum vestra diligentia non disseram... Sed nunc vertamur ad optimum propositum quod nobis est... (cioè le lodi di Maria)¹³.

¹⁰ F. BILABEL, *Ein kopt. Fragment...*, « Veröff. bad. Papyr.-Samml. » 3, Heidelberg 1924.

¹¹ « Orient. Liter. Zeit. » 28 (1925) 378-9.

¹² Cf. sotto, omelia n° 6.

¹³ Morg. XLI, tavv. 278-9; Brit. Mus. Or. 6784, f. Ib.

Dei due personaggi menzionati nei §§ 5 e 6, Isaac di Ioppe ci è effettivamente noto attraverso l'omelia *In cruce*¹⁴; è dunque perfettamente coerente con l'inizio del § 5. Di Castore giudeo non si parla invece in alcuna delle omelie a nostra disposizione. Vi è però un accenno nel titolo di un'omelia *In Passionem*¹⁵:

Sermo quem pronuntiavit sanctus pater apa Cyrillus, archiepiscopus Ierusalem, in festivitate festivitatum, quae est dominica absolutionis, sanctae Paschae nostri Salvatoris; temporibus quibus baptizavit Castorem Iudaeum, cum civitas omnis convenisset in Ecclesiam quam appellant 'Resurrectionem'.

L'omelia, come vedremo, non appartiene al 'ciclo' più autorevole attribuito a Cirillo: ma chi ha scritto il titolo sapeva che il battesimo di Castore era in relazione con un'omelia pronunciata il giorno di Pasqua. Ed in effetti noi abbiamo un'omelia *In Passionem* che molto probabilmente appartiene a quel 'ciclo' più autorevole cui accennavamo.

Si giunge in tal modo a stabilire, sulla scorta del brano citato prima, questa sequenza: 1) omelia (od omelie) su Gesù (Incarnazione, Passione, Resurrezione), in relazione con la conversione del giudeo Castore. 2) Omelia sulla Croce, in relazione con la conversione del samaritano Isaac. 3) Omelia sulla Vergine.

Per il n° 1) abbiamo parlato di una o più omelie, in quanto i §§ 1-4 del brano citato alludono agli argomenti: Incarnazione; Passione e Resurrezione; Spirito Santo; Anticristo — per due dei quali abbiamo in effetti due omelie¹⁶, mentre possiamo pensare che altre siano andate perdute.

Se quanto detto sin qui appare almeno probabile, siamo in grado di fare un'ultima congettura su di un particolare di non scarsa importanza. Tutti e tre i manoscritti dell'omelia *In Mariam Virginem*¹⁷ sono concordi nell'affermare (nel titolo) che si tratta della ventunesima 'catechesi' di Cirillo. Si noti che raramente un'omelia in un titolo copto è chiamata catechesi, preferendosi appunto i termini di 'Homelia' o 'Logos'.

Gli studiosi hanno cercato delle corrispondenze con quella che nelle raccolte greche è la XXI Catechesi, ed hanno giustamente concluso che esse non esistono. Data la generale disistima per i 'titoli'

¹⁴ Cf. sotto, omelia n° 5.

¹⁵ Cf. sotto, omelia n° 3.

¹⁶ Omelie n° 1 e 2. Alcuni degli argomenti sono trattati anche nelle *Catechesi*, non però nell'ordine dato dal nostro manoscritto.

¹⁷ Cf. sotto, omelia n° 6.

delle opere copte, il problema non è stato ulteriormente approfondito.

A nostro avviso, si è dimenticato che le traduzioni orientali (cf. sopra) ci testimoniano il fatto che solo le 18 catechesi 'battesimali' (con la prima, senza numero) ebbero una vera diffusione: le catechesi 'mistagogiche' conobbero assai minore fortuna, tanto che a lungo in epoca moderna si dubitò della loro autenticità¹⁸. Se noi quindi ammettiamo che esistesse una traduzione delle *Catechesi*, testimoniata probabilmente dal frammento pubblicato dal Bilabel, e ricolleghiamo a ciò le considerazioni svolte precedentemente, possiamo emettere l'ipotesi che al 'corpus' genuino si siano aggiunte altre tre cosiddette catechesi, nel seguente ordine:

- 18 catechesi battesimali (oltre la 'Procatechesi' senza numero).
- XIX catechesi su Gesù, lo Spirito Santo, l'Anticristo (questa catechesi si divide in parecchie omelie).
- XX catechesi sulla Croce.
- XXI catechesi sulla Vergine.

Avremmo in tal modo, se non altro, la spiegazione di quanto dice il titolo copto, la cui autorevolezza è sostenuta dal fatto di ripetersi uguale in più manoscritti: cosa non frequente per le opere copte.

Inutile aggiungere che la non-genuinità di questa appendice copta sembra fuori discussione; con la sola riserva che lo studio degli 'spuria' patristici (anche in greco) non sarà privo di sorprese, e non è escluso che si giunga a 'riabilitare' sermoni apparentemente falsificati, ed in realtà rivolti ad un pubblico particolarmente indotto.

* * *

Siamo ora in grado di fornire al lettore un elenco ragionato e sistematico delle omelie attribuite in copto a Cirillo di Gerusalemme.

1. *In Passionem Domini*. Due codici completi: Morg. XLIII¹⁹, tavv. 3-56 (M595, a.D. 855); e Morg. XLII (M594, IX sec., difficilmente leggibile). Frammenti da un codice del Monastero Bianco²⁰.

Contenuto, secondo Morg. XLIII: tavv. 1-12, prologo (celebrazione della maggiore fra le feste, cioè la Pasqua; tutti i profeti sono chiamati retoricamente a prenderne parte). Tavv. 12-54, commento alla Passione, secondo il Vangelo di Giovanni, con la Resurrezione e la prima apparizione. Tavv. 54-56, breve conclusione.

¹⁸ Cf. Piédagnel, cit. alla nota 1.

¹⁹ Citeremo i codici Morgan secondo i volumi dell'edizione fotografica: *Bibliothecae P. Morgan Codices coptici photographice expressi*, Roma 1922; per le notizie sui singoli codici è tuttora essenziale H. HYVERNAT, *A Check List of Coptic Manuscripts in the P. Morgan Library*, New York 1919.

²⁰ Parigi, Nat. Copte 131(5) 125; 129(7) 52.

Non vi sono brani autobiografici, né notizie di carattere storico contemporaneo.

2. *In dominicam novam*. Tre codici completi: Morg. XLIII, tavv. 159-188; Morg. XXXIV (M596, a.D. 872), tavv. 53-75; Morg. XXXV (M598, IX sec.), tavv. 19-44.

Contenuto: prologo, in cui si riferisce all'omelia precedente. Commento al Vangelo di Giovanni: Gesù e Tommaso; pesca miracolosa; colloquio con Pietro. Conclusione esortatoria.

L'omelia a cui si riferisce nel prologo («*Epulas quae nobis heri paratae sunt, perficere nequimus propter divitias earum...*», dove NSAF = *heri* è da intendere in senso lato, cioè la settimana precedente) è chiaramente la n° 1, sia per motivi stilistici (qualità del contenuto), sia per il fatto che è scelto il Vangelo di Giovanni, e il commento della n° 1 si ferma proprio dove comincia quello della n° 2.

Non vi sono brani autobiografici, né notizie di carattere storico contemporaneo.

Le seguenti due omelie hanno argomento simile alle precedenti; ma non sono così esplicitamente legate una all'altra, e per ragioni di contenuto ci sembrano da escludere dal vero 'ciclo' attribuito a Cirillo.

3. *In Passionem Domini*. Un codice completo: Morg. XLIII, tavv. 137-159.

Il titolo allude al battesimo di Castore giudeo (cf. sopra) e prosegue: «*Locutus est etiam in hoc ipso sermone multas narrationes a Iosepho et Irenaeo magnis hebraeis. Et sermonem pronuntiavit coram regina Elena Christum amanti, matre regis Constantini Deum amanti...*». Queste notizie sono del tutto fuori luogo, rispetto a questa omelia, e si riferiscono invece al sermone sulla croce (sotto, n° 5); esse ci provano che la presente omelia è stata composta — o almeno attribuita a Cirillo — da qualcuno che era già a conoscenza del 'ciclo' cirilliano delle «21 catechesi», e dunque vi è stata aggiunta posteriormente.

Un elemento interessante di questa omelia è l'accenno all'eretico Carpocrazio, con cui spesso polemizzano anche le omelie copte 'cirilliane' (tav. 148: «*Opprobrium nunc accipiat, et os claudat Carpocratius foedus, qui insolenter dixit se nescire id esse acetum, dummodo id non gustaret*»).

4. *In Resurrectionem Domini*. Un codice completo: Morg. XLIII, tavv. 188-201.

Semplice esegesi sulla Resurrezione, senza alcuna caratteristica particolare; probabilmente doveva seguire all'omelia n° 3.

5. *In sanctam Crucem*. Tre codici completi: Brit. Mus. Or. 6799 (a.D. 1053; ed. BUDGE, *Miscellaneous Coptic Texts*, London 1915, p. 183-230); Morg. XV (M599, a.D. 855); Morg. XVI (M600, a.D. 906), tavv. 3-90. Frammenti di un codice del Monastero Bianco²¹. La versione araba è stata pubblicata da CARALI, « Al-Machriq » 31 (1933) *passim*, 32 (1934) *passim*; poi nel volume: *L'exaltation de la Sainte Croix*, La Revue Patriarcale, 1934; cf. GRAF, « Oriens Christ. » 32 (1935) 274-6.

Contenuto, secondo il cod. del Brit. Mus.: a) introduzione (ff. 2a-6b). b) Ff. 6b-13b, storia di Isaac samaritano, convertito da apa Bachos presso la fonte di Gabaon. c) Ff. 13b-14a, miracolo della croce, avvenuto presso la fontana di Eliopoli, in Egitto. Questo brano è chiaramente interpolato, forse da un'omelia attribuita a Cirillo di Alessandria. d) Ff. 14a-19a, Isaac si reca a Gerusalemme, dove è istruito e battezzato da Cirillo. e) Ff. 19a-22a, storia di Cleopa, parente della Vergine, di suo figlio Rufo e della sparizione della Croce. Al f. 22aI sono citati Giuseppe e Ireneo « storici » (secondo Morg. XV, tav. 38 e Morg. XVI, tav. 49: Filone e Ireneo), ed una lettera che Vespasiano avrebbe scritto a Tolomeo d'Egitto (I) invitandolo a maltrattare i Giudei. f) Ff. 22a-25a, lodi della Croce. Al f. 23b2 è citato Giuliano l'apostata; al f. 24bI ancora Giuseppe e Ireneo (così anche Morg. XVI, tav. 56; Morg. XV, tav. 42: solo Giuseppe). g) Ff. 25a-fine, storia della scoperta della Croce. Sono narrate: la visione di Costantino in Persia²² e la spiegazione data da Eusignio²³; la raccomandazione fatta dall'imperatore al figlio Costantino di cercare la croce (il testo integrale in questo punto è dato da Morg. XV, tav. 49 e Morg. XVI, tavv. 67-68); il ritrovamento della croce da parte di Elena e Costantino II, con l'aiuto di Giuda-Ciriaco²⁴. Come si vede, abbiamo in questa parte una versione particolare di una delle leggende sul ritrovamento della croce²⁵. È data anche una 'sequenza' di vescovi di Gerusalemme molto strana: Giuseppe, Giuda-Ciriaco, Marco, Cirillo. La famosa apparizione della croce sarebbe avvenuta sotto Giuseppe.

6. *In Mariam Virginem*. Tre codici completi: Brit. Mus. Or. 6784 (ed. BUDGE, *Miscell.*, cit., p. 49-73); Morg. XXXIII (M597, a.D. 914); Morg. XLI (M583 a.D. 848), tavv. 277-313. Frammenti da un

²¹ Cf. G. ZOEGA, *Catalogus codd. copticorum...*, Roma 1910, n° 267.

²² Cf. la *Vita Constantini* pubblicata da HALKIN, « Anal. Boll. » 77 (1959) 63-107.

²³ Secondo la tradizione agiografica costui fu poi martire giuliano: cf. BHG 638-640e.

²⁴ Giudeo convertito, poi vescovo di Gerusalemme e martire giuliano, secondo la tradizione agiografica: cf. BHG 465-465b; BHO 233-236.

²⁵ Una buona raccolta di testi riguardanti questa leggenda in J. STRAUBINGER, *Die Kreuzauffindungs-Legende*, Paderborn 1912 (« Forsch. zur christl. Lit.- und Dogmengesch. » 11,3). Cf. LECLERQ, *Dict. d'Arch. Chrét. et Lit.* 3, 2, Paris 1948, 3131-3139.

codice del Monastero Bianco²⁶. Di questa omelia esiste la versione etiopica²⁷.

Il Van Lantschoot divide erroneamente la tradizione manoscritta in due redazioni²⁸; in realtà ogni manoscritto differisce parzialmente dagli altri, secondo una caratteristica normale ai testi copti, senza che si possa parlare di vere e proprie redazioni. Di questa omelia dà un riassunto il Müller, *Die alte koptische Predigt*, Berlin 1954, cf. p. 192, 207-17, 318-9.

Contenuto, secondo il codice del Brit. Mus.: a) ff. 1a-2b, introduzione (cf. il brano citato sopra). b) Ff. 2b-4a, polemica con gli eretici che affermano la Vergine essere solo una 'dynamis' divina. Sono espressamente Ebion ed Arpocratios (cf. Morg. XXXIII, tav. 98 e Morg. XLI, tav. 281); il riferimento è evidentemente una contaminazione di due note eresie (cf. Iren. *Adv. Haeres.* I, 25; Epiph. *Panar.* XXIX). c) Ff. 4a-10b, la vita della Vergine, con la nascita di Gesù, la fuga in Egitto etc. Al f. 5a sono citati Giuseppe e Ireneo « ex-ebrei come me » (cf. Morg. XXXIII, tav. 103 e Morg. XLI, tav. 284); cf. l'omelia n° 5, parti e) ed f). d) Ff. 10b-15a, storia del monaco eretico Annarico di Maiuma di Gaza. Egli era ebionita, e dichiarava che i suoi maestri erano Ebion e Sator (Morg. XXXIII, tav. 116: Sarto; Morg. XLI, tav. 296: Sarton) oltre a Carpocratios: siamo sempre nell'ambito dell'eresia ebionita. L'autore sa bene che gli ebioniti avevano un loro « Vangelo secondo gli Ebrei », accanto ai quattro canonici. Al f. 13b è citato l'*Ancoratus* di Epifanio, di cui peraltro esisteva la versione copta²⁹. e) Ff. 15a-22b, morte di Maria. Al f. 17a sono ancora citati i nomi di Giuseppe ed Ireneo. f) Conclusione.

7. *In Passionem Domini*. Un codice completo: Morg. XLIV (M610, IX sec.). Questo scritto, che sicuramente non faceva parte del 'ciclo' autentico di Cirillo, è uno dei parecchi apocrifi copti, nei quali un personaggio narra di aver trovato un antico testo contenente una rivelazione degli Apostoli, e lo riporta integralmente. In questo caso il supposto Cirillo trascrive una narrazione della vita di Gesù, con particolare riguardo alla Passione.

²⁶ ZOEGA, *Catal.*, cit. alla nota 21, n° 120; Parigi, Nat. Copte 131(5) 66.

²⁷ Cf. W. WRIGHT, *Catalogue... Brit. Mus.*, London 1877, n° 216,16 (p. 145).

²⁸ A. VAN LANTSCHOOT, *L'Assomption de la Vierge...*, « Gregorianum » 27 (1946) 493-526, n° 6 (p. 500-2).

²⁹ Ed. LEIPOLDT, « Berichte... der Kais. Sachs. Gesellsch. der Wiss. zu Leipzig » 1902, p. 136-71.